



Condividere storie italiane sfruttando la digitalizzazione

Si è svolto lunedì pomeriggio, presso la "Sala Fermi" della Biblioteca di Ateneo dell'Università degli Studi del Molise, il laboratorio aperto "Cronotopitaliani", in occasione dell'evento "Primavera dell'Università". Il laboratorio, volto ad esplorare il nuovo spazio-tempo creato da internet, ha lanciato una rete di comunicazioni sul territorio nazionale per promuovere la condivisione di storie, di narrazioni tutte italiane che sfruttano i vantaggi dell'innovazione digitale. "Per organizzare questo evento - ha spiegato il professor Stefano Panunzi, curatore dell'evento - ci siamo ispirati all'orologio del silenzio usato da un secolo per ricordare ai marconisti delle stazioni costiere di radiotelegrafia che ogni 12 minuti bisogna fermarsi 3 minuti per ascoltare gli eventuali segnali di soccorso delle navi. Il nostro esperimento, guidato dalla Factory della Comunicazione dell'Università del Molise, è stato dedicato all'ascolto di alcuni protagonisti delle culture digitali, per captare i segnali dell'innovazione italiana e scoprire da quale passato provengono e verso quale futuro vanno. Per questo li abbiamo voluti chiamare 'cronotopi italiani', intersezioni di spazio e tempo che creano la Storia". Gli interventi dei relatori presenti in "Sala Fermi" sono stati effettivamente interrotti a intervalli più o meno regolari dalle videochiamate degli invitati sparsi sul territorio italiano, effettuate tramite piattaforma Facebook. Molto interes-

sante la storia raccontata da Roma, da una sperimentale "Piazza Tevere" che non è possibile trovare su Google maps e che si trova lungo il fiume. Qui un noto artista sudafricano, William Kentridge, ha creato delle opere sui muraglioni, neri di inquinamento, ai margini del Tevere: applicando enormi stencil sul cemento, Kentridge e i suoi collaboratori hanno pulito tutto intorno ottenendo immagini emblematiche di episodi accaduti nella capitale: la riproduzione di una foto del cadavere di Pasolini, la scena della Fontana di Trevi de "La dolce vita". Un'altra videochiamata, dalla città pugliese di Siponto, ha raccontato la riproduzione in fil di ferro, in scala 1:1, di una basilica paleocristiana, realizzata da un team multidisciplinare che intendeva creare un ponte temporale tra l'arte antica e l'arte pubblica contemporanea. "Nell'era delle reti di comunicazione globale che sembrano modificare o, addirittura, negare il concetto di tempo - ha concluso Panunzi -, s'impone una nuova consapevolezza della progettazione cognitiva. Questo appuntamento è il primo passo di un laboratorio sperimentale finalizzato a mettere in relazione eventi distanti nel tempo e nello spazio. E' giunto il momento di sperimentare nuove forme di consapevolezza dell'ecosistema spazio-temporale nel quale viviamo, nel quale hanno vissuto le generazioni che ci hanno preceduto e vivranno quelle che succederanno". **FF**